

Tavola rotonda “Salvaguardia del Creato e dialogo interreligioso”

Milano – 11 novembre 2015

Spiritualità del giardino primigenio. Testimonianze archeologiche

Prof.ssa Serena Massa

Consigliere della Sezione di Milano di Italia Nostra

Le testimonianze materiali che l'archeologia studia svelano il profondo senso di unità che un tempo legava il ritmo della vita umana al ritmo del mondo assicurando, nella apparente maggiore precarietà dell'esistenza nel passato, la scelta di soluzioni capaci di determinare successo e prosperità nei contesti ambientali più difficili, creando allo stesso tempo bellezza. L'orticoltura è la prima forma di agricoltura, il giardino primigenio è un orto giardino, in cui all'utilità dei prodotti necessari al sostentamento si unisce il valore spirituale ed estetico.

Lo spazio del giardino era uno spazio sacro perché separato dal muro, archetipo di protezione e confine, dall'incolto e selvaggio esterno, e rappresentazione spirituale dell'ordine cosmico in terra.

La pianta che cresceva al suo interno era sacra nella religione micenea; i Greci stabilivano una relazione tra i primi abitanti della terra, gli Arcadi, e le querce, ritenute gli alberi primordiali; la nascita della prima coppia di esseri umani dal legno di un frassino è narrata da Esiodo.

Anche nel Lazio del IX secolo a.C. era riconosciuta la sacralità dell'albero nel rituale di sepoltura entro tronchi d'albero, sostituiti da tronchi in terracotta nel secolo successivo.

Questi alcuni degli aspetti che il ricchissimo tema del giardino primigenio, ancora vivente nell'esempio dei giardini di Pantelleria, ci propone. Da considerare non con lo sguardo del collezionista che contempla oggetti congelati in un museo dei saperi perduti, ma con la meraviglia umile di chi riconosce il linguaggio autentico e universale di una profonda intesa tra uomo e ambiente: un modello antico che insegna al futuro.